

PRIMA DELL'ADI

Ho sentito in queste ore ricordare, di Amedeo, il ruolo decisivo che ebbe, in ADI, prima come fondatore, poi come Presidente. Mi perdonino i cofondatori, e i Presidenti e i Segretari che si sono succeduti nella nostra Associazione in questi poco meno di trent'anni di attività: Amedeo è stato molto di più, prima durante e dopo la sua presidenza: è stato in sostanza l'ADI, magari assieme a Marco Santagata e a Vitilio Masiello. Ma io qui voglio ricordare altro: e la materia, in circa sessant'anni di conoscenza e di frequentazione, non mi manca davvero. Sceglierò solo tre immagini. La prima che mi si presenta alla memoria: i tre anni di distanza che ci separavano quando eravamo studenti alla Facoltà di Lettere dell'Università di Roma – lui prossimo alla laurea, io matricola – ci permise subito dopo una frequentazione comune della Biblioteca Nazionale al Collegio Romano, io carico, come allora era necessario, di libri e di fogli di appunti, lui, in aggiunta, senza nulla perdere della sua esuberanza, con una mano dedicata a spingere il passeggino della figlia, sua involontaria compagna nell'esplorazione delle sale e dei corridoi di quel luogo. Il secondo *flash* è di una quindicina di anni dopo: per l'esattezza, il giorno di Natale del 1982. Era uscito giusto la vigilia il mio primo libro di una qualche consistenza: che Amedeo aveva seguito presso Bulzoni durante tutte le fasi della sua lavorazione, affidando alle cure dello stampatore anche una preziosa edizione tassiana di sua proprietà. In quel Natale, era più ansioso lui di me di consegnarmi la prima copia, a casa sua, alle spalle del Ministero della Pubblica Istruzione: con stupore mio e della moglie, per un incontro, e un'attenzione, che a lui pareva invece del tutto normale. Il terzo ricordo è più avanti di qualche anno, in quel decennio: il periodo di fondazione e radicamento, a Ferrara, dell'Istituto di Studi Rinascimentali. Non parlo qui delle attività di ricerca e di organizzazione della ricerca, intensissime, da lui promosse in quella sede: ma di un giorno particolare, quello in cui l'Istituto, fra i pochissimi all'epoca in Italia, ebbe accesso per la prima volta alla posta elettronica, quella che correva su doppino in rame come i fax e le telefonate: ma era l'innovazione, che batteva alle porte anche degli studi umanistici, e Amedeo ne era raggiante. La curiosità, l'apertura al nuovo, prima ancora dei talenti del grande studioso: destinate ad accompagnarlo, per chi ha avuto la fortuna di conoscerlo, per tutta la sua carriera accademica, lunghissima e brillante, e poi per molto dopo, sino agli ultimi giorni. È anche questo, che ricorderemo, che ricorderò, di lui.

Guido Baldassarri